

Parmigiano Reggiano: *qualità ad alta sostenibilità*

Dai prati stabili un esempio di agricoltura conservativa che, attraverso il sequestro di carbonio, fa bene all'ambiente. Un altro progetto finanziato dal Psr

CARLA SCOTTI

I.Ter



ALDO DAL PRÀ

Centro Ricerche
Produzioni Animali
Crpa, Spa



Il Parmigiano Reggiano, oltre a essere un formaggio d'eccellenza, può contribuire alla preservazione del paesaggio agricolo e alla salvaguardia del suolo e dell'ambiente? La risposta concreta, scientifica e collegata con la realtà rurale è l'obiettivo del piano operativo triennale di *Prati-Co*, ammesso a finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna ai fini della Misura 16 del Psr 2014-2020.

Ideato e curato da un Gruppo operativo composto da I.Ter, capofila, Crpa, cinque aziende agricole e il Consorzio "Bibbiano la Culla" che comprende sei caseifici produttori di Parmigiano Reggiano nella zona dei prati stabili localizzati in prossimità di Bibbiano (Reggio Emilia), *Prati-Co* richiama nel nome la funzione dei prati stabili polifiti irrigui nel sequestro di carbonio organico nel suolo.

Un elemento tipico del paesaggio emiliano

Ma cosa si intende per prato stabile? È un importante elemento dell'economia e del paesag-

gio della pianura emiliana occidentale e consiste in un prato su cui le uniche pratiche agricole sono lo sfalcio, l'irrigazione e la concimazione organica con il letame aziendale. Il termine "stabile" deriva proprio dal fatto che non viene mai arato e quindi mai avvicendato con altre colture. Nel territorio di Bibbiano sono presenti prati stabili che risalgono al 1700 e buona parte di quelli esistenti ha più di 80-100 anni. Questi prati rappresentano la risorsa più antica per l'alimentazione delle bovine da latte da cui deriva un Parmigiano Reggiano ricco di sapori e aromi, come dimostrato in precedenti ricerche svolte da Crpa. Risulta piuttosto complicato stimare con precisione gli ettari destinati a prato stabile distinguendoli dai prati avvicendati, ma certamente si può affermare che si è avviato un processo di significativa riduzione, imputabile alle limitate risorse idriche e alla progressiva sostituzione con prati monospecifici di erba medica.

Eppure il prato stabile è un vero esempio di agricoltura conservativa e sostenibile in quanto non solo non viene lavorato ma non è interessato da nessun intervento chimico quale diserbo e trattamenti antiparassitari. Vediamo ora come esso favorisce la cattura e il mantenimento del carbonio nel suolo.

Contenimento dei gas serra e difesa della biodiversità

Il suolo rappresenta il deposito di carbonio più significativo di tutto il pianeta dopo le riserve fossili di petrolio e carbone. Il carbonio vi viene accumulato grazie alla fotosintesi clorofilliana che "cattura" anidride carbonica (CO₂) e accumula, appunto carbonio (C) nei tessuti delle piante. I fusti, le radici e le foglie decomponendosi nel terreno danno origine alla sostanza organica che contiene circa il 58% di carbonio organico. Questa ha un ruolo importante in

Sotto, il prato stabile, mai lavorato né sottoposto ad alcun trattamento chimico, fornisce un'alimentazione sana alle bovine da latte e concorre alla salvaguardia del suolo e dell'ambiente. Nella pagina a fianco, biodiversità del prato stabile in relazione all'epoca di sfalcio

